

CAMILLO BENSO CONTE DI CAVOUR



Progetto realizzato da
Fasano Matteo
classe 3 Sez. B

LA SUA CARRIERA

Camillo Paolo Filippo Giulio Benso conte di Cavour, Cellarengo e Isolabella fu un politico e imprenditore italiano.

Fu ministro del Regno di Sardegna dal 1850 al 1852, presidente del Consiglio dei ministri dal 1852 al 1859 e dal 1860 al 1861. Nello stesso 1861, con la proclamazione del Regno d'Italia, divenne il primo presidente del Consiglio dei ministri del nuovo Stato e morì ricoprendo tale carica.

Fu protagonista del Risorgimento come sostenitore delle idee liberali.

In economia promosse il libero scambio, in politica sostenne la promulgazione e la difesa dello Statuto albertino. Contrastò apertamente le idee repubblicane di Giuseppe Mazzini e spesso si trovò in urto con Giuseppe Garibaldi.

In politica estera coltivò con abilità l'alleanza con la Francia grazie alla quale, con la seconda guerra di indipendenza, ottenne l'espansione territoriale del Regno di Sardegna in Lombardia.

LA SUA VITA

Camillo nacque il 10 agosto 1810 nella Torino napoleonica. Suo padre, il nobile Michele Benso di Cavour, era collaboratore e amico del principe Camillo Borghese, il quale divenne padrino di Camillo. Visse la sua vita riccamente e nel 1820 iniziò gli studi presso un scuola militare di Torino.

Nel 1834 accompagnato da un suo amico raggiunse Parigi, dove si fermò per quasi due mesi e mezzo: visitò istituzioni pubbliche e frequentò gli ambienti politici della Monarchia di Luglio. Partito dalla capitale francese arrivò a Londra dove si interessò di questioni sociali. Cavour nell'autunno 1843, iniziò

un'attività per migliorare il settore d' allevamento del bestiame, dei concimi e delle macchine agricole.

Nel 1847 Cavour fece la sua comparsa ufficiale sulla scena politica come fondatore del periodico «Il Risorgimento».



LA SUA STRATEGIA

Cavour è alle prese con il difficilissimo problema di gestire politicamente in senso favorevole ad una soluzione nazionale ma antimazziniana, e cioè antirivoluzionaria, il problema della conquista garibaldina del Regno di Napoli.

In questa lettera del 5 ottobre 1860 il suo acume politico illustra a Luigi Carlo Farini, inviato nel Mezzogiorno, le mosse da fare per prevenire le mosse degli avversari.

2047.

Cavour a Farini.

(BS)

s. d. [5 Ottobre 1860] (*)

Carissimo amico,

Io riassumo in due parole il concetto politico militare che bisogna attuare.

Ristabilire l'ordine a Napoli prima, domare il Re dopo.

Guai se si invertisse il modo di procedere. Quindi occupazione immediata di Napoli, ed il ritiro di Garibaldi colmo d'onori, od almeno di gentilezze.

Occupate senz'indugio gli Abruzzi. Fate entrare il Re in una città qualunque, e là chiami Garibaldi a sé. Lo magnetizzi e lo rimandi alla Caprea, su d'un vapore datogli in dono.

La spedizione di Cialdini a Napoli compie l'opera. Cialdini fa il Dittatore militare sino all'arrivo del Re nella Capitale.

Al suo arrivo si fa un Consiglio dei Ministri da voi presieduto,

(*) La data risulta dal espediente.

si fanno manifestazioni unanimi a favore dell'annessione; allora il Re manda invito al Borbone di cedere al voto dei Popoli, e se non se ne va, si caccia; e l'Europa parte applaude, parte consente tacitamente.

Ecco il solo programma d'esito sicuro.

Bisogna evitare che l'assedio di Gaeta preceda l'entrata di Vittorio Emanuele in Napoli. È da tenersi a calcolo il convegno di Varsavia.

La Commissione per la legge è tutta favorevole. Solo vuole investire il ministero della facoltà di modificare la legge elettorale, ed in ciò ha ragione. Pare però che la discussione che comincerà lunedì abbia ad essere tempestosa. Guerrazzi e Ferrari, Bertani spingeranno allo scandalo. Cabella e Depretis cercheranno a far nascere equivoci ed incidenti dubbiosi; spero però che l'esito sarà quale i buoni lo desiderano (*). Mi sfogo ora di quando in quando, per rimanere in allora di un'impassibilità assoluta (**).

Vi è sempre qui Nunziantè che vorrebbe fare qualche cosa. Gli dirò che il Re lo chiamerà a Napoli quando sarà giunto colà.

Casalis che si è portato bene in Sicilia, potrebbe essere utilizzato da voi. Aspetto un vostro cenno in proposito.

Nigra è giunto ieri da Parigi. Le sue impressioni sono anzi che no favorevoli.

Vi accludo una lettera di Panizzi assai interessante.

Per la Sicilia parmi che Montezemolo faccia. Tale è pure l'opinione di Cordova. Addio.

(*) Nel testo, per la fretta, abbreviato in *desidero*.

(**) Il giorno stesso il conte Cusido Borromeo scriveva al Farini:

Eccellenza,

Da Giulio Litta Ella avrà partionlungiate notizie di qui. Egli Le dirà come il Paese vada di giorno in giorno e d'ora in ora accostandosi alla politica del buon senso e come la causa dei Bertani siasi risolta a mal partito. Gli sforzi che fanno alcuni Deputati, Cabella, Castellani, Ferrari e simili, per imbarazzare la posizione, e togliere al voto di fiducia ogni senso col frammischiarle un indirizzo d'ammirazione a Garibaldi, si perdono nel generale desiderio di non associare le gesta militari di costui agli atti impostigli dai Bertani. Ieri il C. de' Cavour fu chiamato in seno alla Commissione, e ne uscì contento, perchè essa fu unanime nell'apprezzare la condotta del Ministero. La discussione comincerà Lunedì. (CF).

CURIOSITA'...

Risalgono alla superficie molte curiosità su questo grande uomo rivoluzionario. Una delle prime notizie fu che egli era un uomo perverso e soffriva di una terribile schizofrenia.

Parlava molto male l'italiano poiché l' unica lingua che si parlava in casa era il francese.

